

Il caso giornalisti divide il Movimento Fattori: quelli eletti con noi si dimettano

Stampa in piazza dopo gli insulti. Il premier: «Toni eccessivi, ma può capitare»

ROMA Dopo le parole confortanti del presidente della Repubblica sul valore di poter sempre leggere sulla libera stampa anche opinioni che non si condividono, ai giornalisti italiani scesi ieri in piazza contro gli attacchi e le volgarità dei vertici del M5S si rivolge il presidente del Consiglio. E i toni del professor Giuseppe Conte sono più soft rispetto a quelli usati da Luigi Di Maio e da Alessandro Di Battista (giornalisti «sciacalli» e «puttane») dopo l'assoluzione della sindaca di Roma Virginia Raggi «perché il fatto non costituisce reato».

«Questo governo è per la libertà di stampa, non dovete assolutamente temere, non sarà mai messa in discussione, è un principio fondamentale», dice rassicurante il premier interpellato dai cronisti alla conferenza di Palermo. Ma poi aggiunge: «Come voi attaccate violentemente può accadere che veniate attaccati violentemente, con espressioni lessicali eccessive... Buon lavoro...». Ma qui finiscono le parole concilianti centellate dal governo mentre l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ribadisce il caposaldo

Il capo M5S

Di Maio contrattacca: «Chi oggi grida alla censura in passato ha epurato Enzo Biagi»

della difesa della libera manifestazione del pensiero.

Per ricordare a tutti il secondo comma dell'articolo 21 della Costituzione («La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure»), i giornalisti mobilitati dalla Federazione nazionale della Stampa (Fnsi) e dall'Ordine nazionale hanno manifestato in piazza a Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, Bari e in molti capoluoghi: «Il flash mob #Giulemanidall'informazione è stato solo il primo passo, altre iniziative seguiranno fino a quando le aggressioni, le ingiurie e le minacce ai giornalisti alla stampa non termineranno».

Il blog delle Stelle ha attaccato di nuovo gli editori dei principali quotidiani italiani che, a causa del «conflitto di interesse anziché informare i cittadini hanno l'obiettivo di orientare l'opinione pubblica». Invece l'imprenditore Davide Casaleggio, che rappresenta la bussola M5S con la sua piattaforma informatica, viene difeso dal Guardasigilli Alfonso Bonafede: «Non abbiamo nulla da chiarire. Il rapporto tra la piattaforma Rousseau e il M5S va oltre la trasparenza imposta dalla legge».

Nel M5S (mentre la Lega glissa ed evita scontri diretti) la linea è segnata. Di Battista scrive su Facebook l'elenco dei giornalisti che, a suo parere, «hanno la schiena dritta e sono liberi». Di Maio non retrocede e ricorda che «chi oggi grida alla censura in passato ha epurato Enzo Biagi» dal-



Protesta Il segretario della Fnsi Raffaele Lorusso, 50 anni, ieri al flash mob per la libertà di stampa

la Rai. Ma c'è anche il senatore/giornalista Primo Di Nicola che in tv dice di avere apprezzato le parole del presidente Mattarella.

Insomma, i toni non si abbassano e giornalisti eletti con il M5S (oltre a Di Nicola, Emilio Carelli e Gianluigi Paragone ma anche Di Maio che ha la tessera di pubblicitista) sono indicati come destinatari di una proposta della dissidente grillina Elena Fattori: «Coerenza vorrebbe che per dimostrare la loro verginità tutti i giornalisti eletti con i 5 Stelle si dimettessero...».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Dopo l'assoluzione della Raggi, M5S ha attaccato i giornalisti, «infimi sciacalli» per Di Maio, «pennivendoli e prostitute» per Di Battista. La Fnsi farà una manifestazione nazionale di protesta